

Dicono sull'eolico...



A cura del Comitato Nazionale del Paesaggio

Nicolas Sarkozy

Presidente della Repubblica Francese

“Si all’eolico, ma prima nelle zone industriali, e lontano dai siti emblematici. E, francamente, quando sorvolo alcuni paesi europei non provo certo invidia.”



Da un discorso tenuto in occasione dei lavori della Grenelle de l'Environment (commissione per contrastare i cambiamenti climatici) nell'ottobre 2007.

Carlo Rubbia

Premio Nobel per la Fisica

“Parlando di energie rinnovabili... è inutile insistere con l'energia eolica poiché di vento nella Penisola ce n'è poco, a differenza dei Paesi del Nord Europa.”



La dichiarazione di Rubbia del 9 marzo 2007 al Corriere della Sera in occasione della decisione Europea per portare al 20 % del totale del prodotto energetico le energie rinnovabili:

Domanda " che direzione è opportuno prendere in Italia?"

Risposta " *Parlando di energie rinnovabili... è inutile insistere con l'energia eolica poiché di vento nella Penisola ce n'è poco , a differenza dei Paesi del Nord Europa. Invece il sole è l'unica sorgente che abbiamo abbondante e ancora da sfruttare insieme agli altri Paesi del Sud Europa."*

Ad una trasmissione televisiva nazionale nel gennaio 2002: *“oggi in Italia facciamo una frazione infinitamente piccola dell'energia necessaria per far funzionare il nostro mondo civile. Se si vuole dall'eolico un apporto fondamentale per il nostro paese, di queste torri eoliche dovremmo farne non delle centinaia, ma delle migliaia, e forse anche delle centinaia di migliaia”*

Valéry Giscard d'Estaing

Ex-Presidente della Repubblica Francese

“Guardando dalla finestra del TGV che ci portava da Tour a Parigi, sono rimasto inorridito dalla visione del paesaggio della Beauce, caro a Péguy e a Marcel Proust, una foresta di bianchi pali eolici, che giravano con il vento. Uno degli elementi più preziosi della cultura francese è il nostro paesaggio ”



“Come Presidente della Repubblica ho agito per proteggere le coste francesi creando la Conservatoria dei Litorali, che ci ha evitato la trasfigurazione delle riviere. Ma ecco che la potente lobby danese-tedesca dell'eolico attacca la campagna francese dall'alta Alvernia fino a Chatres” (Le point, 10 aprile 2008)

“La seconda ragione è l'oscurità finanziaria dell'affare. Non vengono mai dati numeri, non si sa chi paga e si utilizzano argomentazioni psicologiche senza spiegare ai cittadini le conseguenze.” (Liberation, 13 giugno 2008)

Umberto Veronesi

Medico, ricercatore e politico italiano

“Il terzo scenario sono le fonti rinnovabili. Il sole , il vento. Un sogno bellissimo assolutamente pulito. Nonostante le polemiche di chi ama il nostro stupendo paesaggio, già qualche collina allinea le orrende pale eoliche. Qualche condominio invece saggiamente usa i pannelli solari. E’ troppo poco perché il costo delle energie rinnovabili è ancora molto alto. Qui occorre che la ricerca si impegni in modo deciso ”

Espresso, 20 settembre 2007



Il delirio dei mulini a vento

Un'inchiesta del maggio 2004 del prestigioso settimanale tedesco Der Spiegel



“Dal sogno di un’energia ecologica ad una ultrasovvenzionata devastazione del paesaggio”

Un’inchiesta di 18 pagine, clamorosa per le affermazioni iconoclaste già dalla copertina. Dolorosa se riferita agli effetti della realtà sociale ed ambientale dettagliatamente raccontati e denunciati. Inghiottiti miliardi di sovvenzioni ma l’utilità per l’ambiente pare sia stata molto limitata.

Eolico: miracolo o truffa?

Un dossier del febbraio 2008 del settimanale francese



“Secondo la Commissione di Regolamento dell’Energia, l’eolico non contribuisce se non in modo marginale alla riduzione dei gas serra, semplicemente perché si tratta di una produzione intermittente che non può essere immagazzinata e che deve essere assistita da altre forme di energia”

“Questi incentivi, superiori ai prezzi di mercato, sono un vantaggio per i promotori, ma pesano sulla bolletta elettrica del consumatore. E’ lui che paga i sovracosti legati all’obbligo di acquisto dell’energia rinnovabile...”

Più eolico, non meno CO₂

Un dossier del febbraio 2008 su Le Monde

Le Monde.fr

Plus d'éoliennes, pas moins de CO₂



“Ma ciò che è buono per i Comuni e per le imprese proponenti è anche una cosa buona per la collettività? gli impianti eolici sono un mezzo efficace di lottare contro i cambiamenti climatici?”

“Ma i numeri dell’Ufficio Statistico Europeo mostrano che la Germania, malgrado un parco eolico di più di 18.000 MW ha visto le emissioni di CO₂ per abitante relative al settore energetico non decrescere ma aumentare del 1,2% tra il 2000 e il 2005. La Spagna, con più di 10.000 MW, ha riscontrato un aumento del 10,4% sullo stesso periodo ”

Paolo Scaroni

Amministratore Delegato ENI

“L'eolico ha dato un contributo ma non credo che rappresenti la soluzione”, ha spiegato Scaroni, perché “l'Italia e' uno dei paesi meno ventosi del mondo.” Tra le rinnovabili, invece, “l'unica tecnologia che ha le gambe per camminare nel medio-lungo periodo e' quella solare...”

Dichiarazione all'agenzia ASCA,
26 settembre 2007



Sergio Romano

Ex ambasciatore e opinionista

“Occorre ricordare che questa rinnovabile è adatta soprattutto a Paesi con particolari caratteristiche geografiche e climatiche: grandi pianure e venti frequenti. Le segnalo che la Germania produce un miliardo e 25 milioni di KWh l’anno e che la Francia ha un programma ambizioso. Ma le installazioni nei due Paesi sono generalmente in grandi pianure.

I governi italiani non possono cambiare la geografia della penisola. Fra vento e sole credo che a noi convenga scegliere il secondo”



Leonardo Maugeri

Direttore per le strategie ENI

“prendendo come parametro una centrale da 500 MegaWatt, servirebbero cento impianti con grandi pale da 120-140... una serie di rotori lunga 100 km, difficile da piazzare in un paese come il nostro. Che poi, a differenza di quanto afferma Rifkin, dispone solo di poche aree con venti costanti e sufficienti ad alimentare impianti eolici.”

“PROBLEMI ANCORA MAGGIORI ESISTONO POI PER LA FONTE EOLICA.

REPUBBLICA: Nel senso che anche qui servono grandi estensioni e i costi sono eccessivi?

MAUGERI: I costi sarebbero inferiori e in parte già concorrenziali. Il problema è anche qui siamo di fronte ad una fonte intermittente che può mancare proprio quando l'elettricità serve. Il PROBLEMA DEGLI SPAZI POI E' ANCORA PEGGIORE, sempre prendendo come parametro una centrale da 500 MegaWatt, servirebbero cento impianti con grandi pale da 120-140 metri di diametro, ciascuna con un generatore da 4-5 MW, i più grandi oggi esistenti. Queste gigantesche eliche, oltre all'impatto visivo della struttura che ha già suscitato parecchie polemiche nel mondo, devono essere distanziati almeno un chilometro per evitare che interferiscano l'una con l'altra. Insomma, una serie di rotori lunga 100 km, evidente difficile da piazzare in un paese come il nostro. Che poi, a differenza di quanto afferma Rifkin, dispone solo di poche aree con venti costanti e sufficienti ad alimentare impianti eolici.” (Intervista a Repubblica, 12 novembre 2007)

Renato Soru

Presidente della Sardegna

“Per un piatto di lenticchie stiamo regalando, distruggendo per sempre, il paesaggio della Sardegna... Il valore dell’ambiente continua a crescere nel mondo contemporaneo rispetto alle altre cose, svenderlo oggi è un delitto contro l’ambiente, ma anche una sciocchezza economica”

Dichiarazione a margine di un incontro con le associazioni ambientaliste sarde



Ernesto Galli della Loggia

Giornalista

“Ecco come in Italia un ecologismo di maniera, assunto a scialbo luogo comune buonista, diviene nella realtà l’alibi per consentire a chi di dovere di guadagnare un bel po’ di quattrini squartando montagne, distruggendo pianori, alterando paesaggi prestigiosi”

Corriere della Sera, 6 maggio 2004



Mario Pirani

Giornalista

“l’integrità di un paesaggio agreste unico al mondo, come quello delle campagne e paesi italiani, viene devastato in partenza con la creazione dei cosiddetti «parchi eolici», foreste di torri di acciaio alte almeno da 110 a 150 metri munite di pale che girano vorticosamente quando spira vento sufficiente per produrre energia. Il più delle volte, peraltro, ne producono poca...”

Repubblica, 20 maggio 2008



Associazione Galileo 2001

“Sostituire con l’eolico il 50% della produzione elettrica nazionale da fonti fossili significherebbe installare 80 GW di turbine eoliche, ovvero 80.000 turbine (una ogni 4 kmq del territorio nazionale). Appare evidente il carattere utopico di questa soluzione (che, ad ogni modo, richiederebbe un investimento non inferiore a 80 miliardi di euro). In Germania, il paese che più di tutti al mondo ha scommesso nell’eolico, i 18 GW eolici – oltre il 15% della potenza elettrica installata – producono meno del 5% del fabbisogno elettrico tedesco.”

Da un appello al Presidente della Repubblica sul protocollo di Kyoto, firmato da numerosi scienziati italiani, tra cui Renato Angelo Ricci, Tullio Regge, Umberto Tirelli, Umberto Veronesi in data 4 aprile 2007

Associazione Europa Nostra

“In numerosi paesi è stata riconosciuta all’eolico, in terra e in mare, un’importanza smisurata. I governi hanno garantito sovvenzioni generose per lo sviluppo dell’eolico, hanno rilassato le politiche di gestione del territorio e omesso di effettuare un’analisi equilibrata dei suoi vantaggi e problemi. In Europa vaste distese di splendidi paesaggi sono oggi dominati da gruppi di pale eolica dalla taglia sempre crescente, di cui ognuna rappresenta una piccola centrale elettrica. Il paesaggio è industrializzato e il nostro patrimonio naturale fortemente danneggiato ”

Da un dichiarazione del Consiglio dell’Associazione Europa Nostra, presieduto dal Principe Consorte di Danimarca

Académie des Beaux-Arts Institut de France - Parigi



“le pale eoliche, macchine di 140 metri di altezza, sono in contraddizione con la tradizione francese che ha fino ad oggi mirato ad armonizzare l’architettura, anche se insolita, col paesaggio, rispettandone la scala.

Il confronto di tali impianti, che i promotori si apprestano ad installare oggi in modo massiccio, è difficilmente accettabile con i siti ragguardevoli e i paesaggi di qualità che hanno valso alla Francia il titolo di prima destinazione turistica mondiale ”

LES ÉOLIENNES

Rapport du groupe de travail
de
l’Académie des Beaux-Arts

Da un rapporto del 2007 dell’Accademia Francese delle Belle Arti sull’installazione di impianti eolici industriali in Francia

Académie Nationale de Médecine Francia

Académie nationale de médecine

Le retentissement du fonctionnement des éoliennes
sur la santé de l'homme

*Rapport et recommandations
d'un Groupe de Travail*

L'Association APSA (Association pour la protection des Abers) a demandé par lettre du 7 mars 2005 au Ministre de la Santé et des Solidarités, que soit étudiée l'éventualité d'une action nocive des éoliennes sur la santé de l'homme. Elle en a adressé une copie pour information au Président de l'Académie nationale de médecine. Le Conseil d'Administration de celle-ci a jugé nécessaire, dans sa réunion du 15 mars 2005, de se saisir du problème, et d'en confier l'examen à un Groupe de Travail¹ spécialement créé à cet effet.

1

Introduction

Le développement des parcs d'éoliennes en France est un des moyens de pallier la dépendance énergétique du pays. Cependant les populations vivant dans certains cas tout à côté des éoliennes expriment des doléances fonctionnelles diverses et se plaignent des bruits très particuliers de ce voisinage. Depuis une dizaine d'années, la réglementation concernant l'installation de ces engins comporte une étude d'impact sur l'environnement, sur la flore autant que sur la faune, ornithologique notamment. Mais, pour l'homme, l'éventualité de nuisances, notamment sonores, induites par le fonctionnement de ces engins a été minimisée, et son appréciation spécifique n'a pas été réglementée¹.

Cette carence faussement rassurante a été sans doute une des raisons de l'inquiétude de ces populations, et elle a eu pour effet de laisser se développer, pour expliquer les troubles ressentis, des rumeurs pathogéniques discutables, notamment celles qui concernent la responsabilité des infrasons. Ces rumeurs n'ont pu qu'amplifier l'importance des troubles fonctionnels.

On comprend que ces doléances et ces craintes aient été alors largement diffusées, parce qu'elles servaient d'arguments supplémentaires aux Associations qui s'opposent à l'installation de ces engins pour des motifs écologiques, esthétiques ou économiques, qui, eux, relèvent de la politique générale, et non des compétences de l'Académie.

Actuellement, dans la littérature scientifique, on retrouve très peu de données sur les dangers potentiels des éoliennes pour l'homme. Faire le point des connaissances actuelles et apprécier l'éventualité de cette nocivité a constitué la mission de ce groupe de travail, et l'a conduit à proposer au Conseil d'Administration un certain nombre de recommandations.

“i veri rischi di funzionamento degli impianti eolici sono legati all’eventualità di un traumatismo sonoro cronico, i cui parametri fisiopatologici di sopravvenienza sono ben conosciuti e il cui impatto dipende direttamente dalla distanza che separa gli impianti eolici dai luoghi di vita, e di lavoro, delle popolazioni rurali”...

“A titolo di precauzione si sospenda la costruzione di pale eoliche di potenza superiore a 2,5MW a meno di 1500 metri dalle abitazioni”

Da un rapporto del 2007 dell’Accademia Francese Nazionale di Medicina sulle conseguenze del funzionamento degli impianti eolici sulla salute umana